



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 6

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLO SPORT DI BASE
E DILETTANTISTICO**

74^a seduta: giovedì 5 febbraio 2009

Presidenza del presidente POSSA

I N D I C E**Audizione di rappresentanti della Federazione italiana pallavolo (FIPAV),
della Federazione italiana pallacanestro (FIP)
e del Presidente della Conferenza nazionale dei presidi delle Facoltà di Scienze motorie**

| | | | |
|--------------------------|-------------------------------|-----------------------|-------------------------|
| PRESIDENTE | Pag. 3, 9, 12 e <i>passim</i> | CANZONIERO | Pag. 7, 12 |
| * RUSCONI (PD) | 8, 16, 19 | CECCHI | 6, 11 |
| | | * D'ALESSIO | 12, 13, 17 |
| | | * LAGUARDIA | 13 |
| | | MAGRI | 3, 8, 9 e <i>passim</i> |
| | | * STOCCHI | 18, 20 |

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

Intervengono, per la Federazione italiana pallavolo (FIPAV), il presidente, dottor Carlo Magri, il vice presidente, dottor Luciano Cecchi, e un consigliere, dottor Francesco Canzoniero; per la Federazione italiana pallacanestro (FIP), il vicecommissario, dottor Dante D'Alessio, il segretario generale, dottor Maurizio Berteà e il dottor Gaetano Laguardia; per la Conferenza nazionale dei presidi delle Facoltà di Scienze motorie, il presidente, professor Vilberto Stocchi.

I lavori hanno inizio alle ore 14,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti della Federazione italiana pallavolo (FIPAV), della Federazione italiana pallacanestro (FIP) e del Presidente della Conferenza nazionale dei presidi di Scienze motorie

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sullo sport di base e dilettantistico, sospesa nella seduta del 29 gennaio scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione del circuito interno e la trasmissione del segnale audio con diffusione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso.

Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Sono oggi in programma le audizioni di rappresentanti della Federazione italiana pallavolo (FIPAV), della Federazione italiana pallacanestro (FIP) e del presidente della Conferenza nazionale dei presidi delle Facoltà di Scienze motorie che saluto e ringrazio per aver aderito al nostro invito.

Do quindi la parola al dottor Carlo Magri, presidente della Federazione italiana pallavolo (FIPAV).

MAGRI. Signor Presidente, darò inizio al mio intervento a partire dai dati reali riguardanti la nostra federazione, rinviando per i dettagli alla documentazione che mettiamo a disposizione della Commissione.

La FIPAV annovera circa 370.000 tesserati, 5.000 società sportive associate, per un insieme di 20.360 squadre il che significa che tutte le domeniche hanno luogo circa 15.000 partite.

Probabilmente la nostra disciplina è conosciuta in primo luogo per i risultati sportivi ottenuti, al di là dei quali c'è però la nostra vera forza, la base su cui poggia il nostro movimento, costituita dalle nostre associazioni; l'aver in questa sede l'opportunità di soffermarmi sul loro impor-

tante ruolo mi fa particolarmente piacere ed è anche la ragione per cui ho iniziato la mia esposizione citando dei dati concreti.

La nostra federazione è stata costituita ufficialmente nel 1946 e nei suoi poco più di 50 anni di attività ha vinto quattro titoli mondiali, sette Campionati europei e tre medaglie olimpiche, il che, senza voler parlare di miracoli, rappresenta comunque un enorme successo.

L'altra importante peculiarità della nostra federazione è data dal fatto che più del 70 per cento dei tesserati FIPAV è rappresentato da ragazze, la pallavolo è quindi la prima attività sportiva italiana per componente femminile e questo è un fattore rilevante sul piano sia sportivo che sociale, tanto che quando siamo stati ricevuti dal Ministro per le pari opportunità abbiamo tenuto a sottolineare con una battuta che da noi sono gli uomini a dover chiedere il rispetto delle pari opportunità! Evito di soffermarmi ancora sui dati numerici, perché non vorrei che si pensasse che siamo qui solo per glorificare la nostra Federazione.

Approfitto invece della presente occasione per soffermarmi sull'importante valenza sociale del nostro sistema associazionistico che, al di là delle 20-30 squadre di vertice, si basa su una rete di migliaia di società presenti sul territorio, composte e gestite talvolta da intere famiglie che operano in regime di volontariato e che rappresentano veramente una grande ricchezza per lo sport italiano. Queste società svolgono una rilevante funzione sociale visto che, grazie al loro impegno, dai 200.000 ai 300.000 tra ragazzi e ragazze si avvicinano alla pratica sportiva e quindi credo meritino pienamente di essere sostenute. Né si può trascurare l'indubbia valenza dello sport, e quindi anche della pallavolo, sul piano economico e questo è un dato particolarmente importante vista l'attuale difficile congiuntura economica. Al di là, infatti, delle squadre di vertice, che hanno *budget* di milioni, vorrei portare l'esempio della Lombardia, che è una delle Regioni più importanti a livello pallavolistico, in particolare della provincia di Milano, dove operano ben 1.200 squadre le quali oltre ad avere un grande valore sociale rappresentano un volano economico non indifferente. Non si sta ovviamente chiedendo un intervento dello Stato ai fini di un sovvenzionamento di queste realtà, ma semplicemente di consentire loro un accesso al credito sportivo. Una società piccola che ha un bilancio contenuto incontra difficoltà non tanto a garantirsi un *budget* annuale, quanto ad arrivare a fine mese e quindi se anche a queste società gestite a livello familiare e tutto sommato sane – come dimostrato dai loro bilanci – si desse la possibilità di accedere a piccoli finanziamenti da restituire entro l'anno, sarebbe estremamente utile. Mi sto riferendo – ripeto – a società a conduzione familiare che garantiscono lo svolgimento di quasi 10.000 partite a settimana, sostenendo spese di trasporti e di ristorazione a tutto beneficio dell'indotto che in termini occupazionali si traduce in circa 370.000 addetti. Mi permetto pertanto di richiamare l'attenzione della Commissione sulla necessità di trovare una soluzione per il futuro che vada nella direzione del sostegno alle società a conduzione familiare.

La nostra federazione in pratica è nata nelle scuole dove la pallavolo ha grande diffusione, considerato che per praticare questo sport basta dotarsi di una corda che faccia da rete. Ripeto, la pallavolo è la disciplina sportiva più praticata nelle scuole, ma in realtà si è inizialmente diffusa, nel dopoguerra, nelle fabbriche. Aggiungo che tale diffusione, in alcuni casi, ha sancito una sorta di compromesso storico, nel senso che una delle prime squadre di pallavolo italiane è stata la Sestese, nata dall'incontro tra alcuni *marines* nordamericani di stanza in Italia e gli operai della fabbrica «Richard Ginori», contraddistinti da un colorito politico «rossastro». Anche a Parma, la mia città d'origine, proprio la pallavolo ha visto incontrarsi i lavoratori del dopolavoro ferroviario, che nel dopoguerra erano certamente in gran parte di sinistra, e i professori di educazione fisica, molti dei quali avevano invece un orientamento politico che definirei da «camicia nera». Lo stesso è accaduto in realtà come l'Ansaldo di Genova o per i Vigili del fuoco. Solo successivamente il nostro sport è entrato nelle scuole: possiamo dire dunque che la pallavolo è stata praticata da interi settori della società italiana, tanto nei dopolavoro quanto nelle scuole.

Durante i trascorsi 50 anni è stata grande la crescita di questo sport, in termini sia di numero di giocatori che di risultati sportivi ottenuti. Speriamo di poter continuare la nostra storia di successi; peraltro nel 2010 il Campionato del mondo maschile di pallavolo si giocherà nel nostro Paese, coinvolgendo ben dieci città italiane e ci stiamo adoperando affinché anche il Campionato mondiale femminile di pallavolo previsto per il 2014 possa essere disputato in Italia e nello specifico a Milano, nell'ambito dell'Expo.

Desidero ricordare inoltre l'altra disciplina sportiva che fa parte del nostro movimento – che ho anch'essa l'onore di rappresentare in qualità di presidente federale – il *beach volley*. Esso che costituisce uno degli sport che, anche a livello economico, riscuote maggiori risultati in termini di spettatori, tesserati e copertura televisiva.

Tutti conoscono, dunque, la parte tecnica e l'immagine delle nostre squadre nazionali maschili e femminili. In questa audizione ho cercato quindi di fornirvi una visione più completa della pratica diffusa del nostro sport, che si svolge nelle parrocchie, nei dopolavoro, nelle scuole, attraverso migliaia di squadre che rappresentano la nostra vera forza. La nostra federazione conta 21 comitati regionali e 97 comitati provinciali, attrezzati e in possesso di una sede propria, i quali garantiscono una capillare presenza sul territorio.

Oltre alle riflessioni e alle proposte che ho già brevemente illustrato nell'ambito del mio intervento, ritengo che potrebbero essere adottati ulteriori provvedimenti di carattere fiscale in grado di venire incontro alle esigenze del nostro settore. Tengo a precisare che la peculiarità della FIPAV è quella di essere l'unica federazione ad avere un carattere sostanzialmente dilettantistico, anche a livello di squadre che partecipano ai campionati di serie A e A2; il nostro movimento di base è quindi dilettantistico e, in particolare in questo momento, necessita, come del resto tante altre realtà del nostro Paese, di essere aiutato e supportato. Essendo un

movimento di grande importanza per lo sport nazionale, credo che ogni attenzione che lo Stato gli vorrà dedicare sia di grande utilità per il Paese.

Ringrazio dunque la Commissione per l'opportunità che ci ha offerto e mi dichiaro a disposizione per ulteriori informazioni e chiarimenti.

CECCHI. Ritengo che l'intervento del presidente Magri sia stato già stato piuttosto esauriente, mi limiterò pertanto a sottolineare alcuni aspetti riferiti alla dimensione dilettantistica del nostro movimento, che è poi il tema dell'indagine conoscitiva della Commissione.

Al di là della nostra attività professionale di vertice, ha infatti una grande importanza il movimento di base costituito dalle singole associazioni dilettantistiche le quali, all'interno di ciascun territorio, cercano di portare avanti la propria attività. Nel nostro settore, ogni società può infatti contare in media su cinque squadre e ciò crea un indotto con una valenza sociale ed economica certamente non indifferente. Anche a fronte di questo dato credo sia importante porsi il problema della sofferenza del movimento sportivo dilettantistico. Al di là della grande luce offerta al nostro sport dai risultati ottenuti a livello europeo, mondiale ed olimpico dalle nostre squadre nazionali e professionistiche, di cui siamo ovviamente orgogliosi, bisogna tenere conto della sofferenza delle società dilettantistiche dovuta anche alla recessione economica in atto cui consegue la drastica riduzione dei finanziamenti derivanti dalle sponsorizzazioni. In tal senso occorre quindi rivisitare il concetto di sport per tutti, valorizzare la funzione sociale che lo sport svolge per la cittadinanza ed analizzare le difficoltà che le società dilettantistiche sono chiamate ad affrontare. Tra queste occorre in primo luogo annoverare la carenza di impianti sportivi cui si va ad aggiungere la disomogeneità con cui questi sono collocati nelle diverse aree del Paese, ad esempio tra Nord e Sud. Tali carenze vanno inevitabilmente ad aggravare i costi di gestione di ogni singola società ed in termini talvolta anche molto pesanti. Non tutti i Comuni riescono infatti a dare il giusto e necessario supporto per quel che riguarda l'impiantistica, perché molto spesso non hanno le disponibilità, le attrezzature e le infrastrutture idonee per consentire il corretto svolgimento dell'attività sportiva. Da questo punto di vista un adeguamento dell'edilizia scolastica comporterebbe già un significativo passo avanti per il nostro settore, considerato che spesso le dimensioni delle palestre scolastiche risultano del tutto inadatte allo svolgimento della pallavolo, come pure della pallacanestro. È importante, inoltre, creare un rapporto con le università, anche attraverso atti formali, onde favorirne il collegamento con le federazioni sportive e quindi elevare la qualità della pratica motoria.

Siamo dunque ben lieti di partecipare all'audizione odierna che, peraltro, è la prima che verte su queste problematiche, per lo meno da quando mi occupo di sport. Ne va dato dunque atto al Presidente, ai membri della Commissione ed in particolare al senatore Rusconi, che mi risulta essere uno dei promotori di questa iniziativa la quale rappresenta un passaggio politico fondamentale a cui crediamo molto e testimonia grande attenzione al mondo dello sport.

Condivido anch'io quanto sottolineato dal presidente Magri circa la necessità di consentire alle società di base l'accesso a determinate fonti di finanziamento come il credito sportivo. Inoltre, pur essendo stati superati alcuni limiti relativi alle fidejussioni, resta ferma l'esigenza di escludere dal patto di stabilità le risorse che i Comuni destinano al settore. Qualsiasi provvedimento preso in tale direzione, oltre a risultare utile, corrisponderebbe alle esigenze di moltissime associazioni sportive. Aggiungo che tali misure non dovrebbero essere limitate alla sola impiantistica, ma sarebbe bene consentire l'accesso alle risorse dell'Istituto per il credito sportivo anche per quelle società che vivono momenti di sofferenza, purché ovviamente possano dimostrare una consolidata esperienza sul territorio oltre ad una attività decennale, evitando così il ricorso a fonti di finanziamento presso istituti di credito privati.

Soltanto da poco tempo sono stato eletto ad una carica di livello nazionale – fino a poco tempo fa mi occupavo delle realtà territoriali della Regione Lazio – e sono dunque ben consapevole del fatto che le società di base che operano a livello territoriale da tempo attendono decisioni governative che non si limitino a fornire un aiuto di carattere sussidiario, ma che consentano alle varie associazioni sportive di trasformarsi in vere realtà imprenditoriali. Ricordiamo infatti che l'indotto generato da queste società, oltre a creare ricchezza, produce effetti positivi anche sul piano occupazionale.

Lascio ora la parola al dottor Canzoniero che si soffermerà sulla materia assicurativa e più precisamente su alcune norme che entreranno in vigore dal primo aprile e che rischiano di gravare molto sui bilanci delle federazioni, con un'ovvia ricaduta, a cascata, sugli utenti, sui tesserati e su quanti partecipano alle singole squadre. In proposito ci sono degli aspetti che andrebbero analizzati e su cui occorrerebbe intervenire immediatamente.

Ringrazio nuovamente la Commissione per averci fornito l'opportunità di intervenire in questa sede e rimango a disposizione per ulteriori chiarimenti.

CANZONIERO. Intervengo solo per un'integrazione sul tema delle assicurazioni. Come è noto, con un decreto del 2008, il Governo ha disposto l'aumento dei massimali per l'assicurazione obbligatoria nel caso di morte o di infortunio che, in base ai dati in nostro possesso, sono passati da 40.000 a 80.000 euro. Questa norma, che entrerà in vigore dal 1° aprile 2009, produrrà effetti a cascata, in termini di costi, dapprima sulla Federazione e sulle nostre società e quindi sui tesserati.

Considerata la difficile congiuntura economica e una serie di altri aspetti, ciò rappresenta un onere notevole, anche perché tutto ciò che può accadere in palestra (incidenti e quant'altro) ha per noi una enorme valenza. Proprio questa mattina abbiamo avuto un primo incontro con il settore delle assicurazioni per tentare di trovare una soluzione anche se siamo consapevoli delle difficoltà che in tal senso si frappongono.

RUSCONI (*PD*). Per correttezza, specifico che è vero che sono stato il proponente di questa indagine conoscitiva insieme al senatore Barelli, ma è solo grazie al sostegno del presidente Possa che tale proposta è stata approvata all'unanimità.

Ho proposto questa indagine, come ho già detto in altre sedute, per un fatto in parte scaramantico, in parte di giustizia. La Camera dei deputati, di cui sono stato membro nelle due legislature precedenti, si è interessata per due volte di calcio professionistico e quindi mi sembrava opportuno e corretto dare spazio al poliedrico mondo dello sport dilettantistico. Ciò anche al fine di capire meglio, in relazione all'impegno del sottosegretario Crimi, come e dove recuperare il taglio di 95 milioni di euro previsti a favore dello sport di base.

Innanzitutto desidero rivolgere i nostri complimenti al presidente Magri per i risultati ottenuti dalla pallavolo negli ultimi vent'anni – ovvero dalla famosa vittoria del 1989 a Stoccolma del Campionato europeo di pallavolo maschile – mi riferisco alle medaglie olimpiche ed alla conquista di campionati del mondo ed europei. Ho ben presenti anche la partita del 1992 con l'Olanda e la finale delle Olimpiadi mondiali di pallavolo tra Olanda e Italia del 1996, ma credo che lei ricordi questi eventi sportivi assai meglio di me. Nel rammentarli colgo l'occasione anche per sottolineare un fatto abbastanza anomalo che mi ha colpito profondamente; mi riferisco alla partita di vecchie glorie svoltasi tra le squadre della Maxicono e della Panini, la prima delle quali non esiste più da ormai dieci anni.

MAGRI. Ero presidente e proprietario della Maxicono e quindi non è un bel ricordo, come non lo sono quelli delle sconfitte con l'Olanda nel 1992 e nel 1996.

RUSCONI (*PD*). Ebbene, sono convinto che una partita di vecchie glorie del calcio non avrebbe suscitato lo stesso entusiasmo: il Palapanini, che ha ospitato tale evento, era infatti tutto esaurito.

Fatta questa premessa, desidero rivolgere alcune domande ai nostri ospiti. Per quanto concerne l'assicurazione obbligatoria degli atleti, vorrei qualche chiarimento sullo stato delle pratiche relative alle assicurazione dopo la soppressione della Sportass (Cassa di previdenza per l'assicurazione degli sportivi) sancita in via definitiva nel 2007 dopo che nel 2005 un regolamento aveva previsto l'iscrizione obbligatoria degli atleti alla Sportass ed era venuta meno la libera concorrenza nel mercato delle assicurazioni. Se fosse possibile vorrei poter disporre della relativa documentazione per verificare in concreto la situazione.

La seconda domanda, che estenderei anche ai rappresentanti del basket, concerne l'indagine Censis-CONI da cui risulta che in tutti gli sport c'è un calo enorme dei partecipanti tra i 15 e i 20 anni. Vorrei capire qual è la situazione nella pallavolo e nel basket.

La terza domanda concerne l'impiantistica sportiva. Al riguardo non credo che il problema sia tanto quello dell'accesso al credito sportivo, po-

sta la disponibilità dell'Istituto per il credito sportivo ad operare in tal senso, quanto quello del patto di stabilità che vincola gli enti locali. A mio avviso si potrebbe lanciare una proposta, e nel merito mi rivolgo al qui presente presidente della Conferenza nazionale dei presidi di scienze motorie, professor Stocchi, che audiremo tra poco. Sono tuttora assessore allo sport nel mio piccolo Comune e so bene che l'alternativa è o scorporare la titolarità delle palestre dalle scuole – strada che personalmente ho intrapreso, tant'è che nella palestra scolastica più importante del mio Comune si allena una squadra di basket femminile che milita nel campionato di serie B1, oppure, in secondo luogo addivenire alla firma di un protocollo tra ANCI, UPI e Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca che coinvolga anche gli insegnanti di educazione fisica e che preveda che al di fuori dell'orario scolastico le palestre delle scuole possano essere gestite direttamente dagli enti locali proprietari (dai Comuni per quanto riguarda le scuole primarie e dalle Province per le scuole secondarie), onde incrementare la fruizione esterna di tali strutture.

Vi assicuro che dopo 23 anni da assessore con delega allo sport presso il mio Comune, nell'ambito del quale ho ricoperto anche la carica di sindaco, reputo avvilente dover continuare a discutere con il personale ausiliario sulla pulizia degli impianti, anche perché ostacoli di questo genere disincentivano tanti ragazzi a partecipare ad attività sportive.

PRESIDENTE. Purtroppo in materia non ho la competenza dimostrata dal senatore Rusconi, tuttavia, mi sembra di poter dire che la valenza formativa della pallavolo nei confronti della nostra popolazione femminile sia veramente eccezionale. Questo sport, essendo assai meno rude del calcio, si avvicina in modo particolare alle caratteristiche della femminilità. Pertanto, sia dal punto di vista dell'emancipazione delle nostre ragazze, sia ai fini dell'acquisizione di importanti valori sociali, ritengo che la vostra federazione stia svolgendo una funzione di grande rilievo. Lo dico non come esperto della materia, ma come padre di famiglia che riconosce pienamente il valore del vostro impegno.

Auspicherei quindi che da parte dei *media* – televisivi e non – fosse riservata una maggiore attenzione alla vostra azione e che fosse valorizzato il gioco di squadra come importante esperienza formativa per i giovani ed in particolare per le ragazze, e non mi riferisco alle atlete che giocano ai livelli più elevati, ma alle migliaia di iscritte che contribuiscono a formare più del 70 per cento dei tesserati della FIPAV.

Dal punto di vista dell'emancipazione femminile il vostro movimento ha quindi un potenziale superiore perfino ai dati numerici, peraltro eccezionali, che ci avete fornito. Mi piacerebbe pertanto avere qualche informazione ulteriore al riguardo.

MAGRI. Desidero in primo luogo ringraziare il senatore Rusconi anche per la competenza che ha dimostrato di avere in materia di pallavolo. La Maxicono e la Panini sono state squadre gloriose e l'incontro cui lei ha fatto riferimento ha rappresentato una bella iniziativa. Se mi è permessa

una battuta di carattere personale, vi dirò che alla Maxicono ho dato la vita ed anche le mie risorse finanziarie, visto che ne sono stato presidente e proprietario. Aggiungo che il nostro attuale Presidente del Consiglio in passato acquistò una squadra molto forte, che però la Maxicono ha sempre battuto, tant'è che quando ci ha ricevuto in occasione dei Campionati europei di pallavolo ho avuto modo di dirgli che, nonostante i suoi successi in altri campi, nella pallavolo aveva incontrato il sottoscritto ed era stato sempre costretto a perdere!

A parte le battute e i ricordi personali, posso assicurare che attorno alla pallavolo c'è un grande interesse, basti pensare che al rinnovo delle cariche federali partecipano con il loro voto anche 3.000 iscritti e ciò non dipende dall'importanza della federazione, ma dalla passione che suscita questa disciplina sportiva.

Vorrei ora brevemente ricollegarmi alle osservazioni del senatore Rusconi in materia di impiantistica sportiva, rinviando all'intervento dei colleghi per quanto concerne le questioni assicurative. Nel merito dico subito che considero un evidente spreco in termini di denaro, tempo e opportunità lasciare le palestre scolastiche inutilizzate. Nella Provincia di Milano operano circa 1.300 squadre e lo stesso può dirsi per la provincia di Roma; è quindi evidente che mancano gli spazi per praticare la nostra come altre discipline sportive. Da questo punto di vista credo che rivesta un certo interesse l'esperienza di un paese della Provincia di Reggio Emilia, dove alcune famiglie iscritte alle nostre associazioni hanno stipulato un accordo con il proprio Comune per prendere in consegna tutte le palestre. Ebbene, in questa piccola realtà vi sono circa 19 squadre di pallavolo che la sera sono in grado di riconsegnare alle scuole le palestre perfettamente pulite e questo grazie all'impegno di persone per le quali ovviamente non ci sono ferie, turni per il Ferragosto o quant'altro. In tale contesto sono dunque le famiglie nostre associate a farsi carico della gestione della palestra e per raggiungere questi risultati occorrono ovviamente una volontà condivisa e un diverso atteggiamento culturale. Se solo si riuscisse ad utilizzare questa formula, il 30-40 per cento delle nostre problematiche a livello di impianti e strutture sportive sarebbe risolto.

Il Presidente ha prima accennato alla necessità di un maggior interesse dei *media* nei confronti di realtà sportive come la nostra. Al riguardo non posso che segnalare situazioni che talvolta risultano difficilmente comprensibili. Non citerò le Olimpiadi, ma i Campionati europei giocati a Roma, i quali hanno registrato una *audience* televisiva di circa 13 milioni di spettatori, e le partite della squadra nazionale che, normalmente, non registrano meno di 5-6 milioni di spettatori. Ebbene, nonostante i costi dei diritti televisivi non siano certamente elevati e l'*audience* rilevata sia maggiore di quella riservata a tanti altri eventi sportivi (ovviamente non parlo del calcio dove anche le partite del campionato di serie B hanno ascolti più alti) incontriamo grandi difficoltà a richiamare l'attenzione dei *media*. Segnalo però con soddisfazione che la RAI ha recentemente effettuato un cospicuo investimento per il prossimo Campionato del mondo maschile di pallavolo, dimostrando così di comprendere la rilevanza di

tale evento. Ciò detto, ribadisco che in genere si fatica molto per ottenere l'attenzione dei media e immagino che incontreremo analoghe se non maggiori difficoltà in occasione del futuro Campionato del mondo femminile, nonostante l'elevata *audience* ottenuta dalla nostra nazionale femminile, ad esempio, quando ha vinto il Campionato del mondo a Berlino o l'ultimo Campionato europeo. A mio avviso, occorrerebbe pertanto un differente approccio culturale agli sport diversi dal calcio che abbiano un certo seguito, approccio che forse potrebbe essere promosso da un ente pubblico come la RAI.

I tempi delle attuali trasmissioni sportive domenicali sono per lo più completamente dedicati al calcio, con processi e interviste di tutti i generi che, alla lunga, risultano anche noiosi, mentre un tempo ricordo che nel corso della trasmissione «La domenica sportiva» ci si soffermava anche su altre discipline sportive. Occorre pertanto intraprendere un nuovo percorso culturale che necessita di essere supportato. Peraltro, se mi è concessa la battuta, aggiungerei che le atlete sono anche televisivamente gradevoli ed è un piacere vederle giocare! Vorrei poter seguire in televisione la pallavolo, così come la pallacanestro, e non dico questo per fare la guerra al calcio, anche perché personalmente sono un grande appassionato di questo sport!

Auspico quindi maggior interesse e sostegno a favore di discipline sportive come la nostra che, peraltro, hanno anche un seguito importante, almeno a livello di squadre nazionali. Ricordo anche che a breve avranno luogo in 10 città italiane i Campionati mondiali di pallavolo che credo rappresenteranno una occasione di festa per tutto il Paese, anche perché avendo squadre di livello, se non si verificheranno casi particolari come quelli verificatisi nelle ultime Olimpiadi, ritengo che si potrà aspirare anche a buoni risultati.

Sulla questione assicurativa, sollevata dal senatore Rusconi, interverrà più diffusamente a seguire il collega dottor Canzoniero.

CECCHI. Vorrei anzitutto riferirmi all'indagine elaborata dal Censis e dal CONI, in base alla quale apparentemente la nostra federazione non sembra registrare dati significativi in termini di abbandono dell'attività, anche perché, come ha detto il presidente Magri, più del 70 per cento dei tesserati sono donne, laddove il numero degli abbandoni è più alto con riferimento al solo dato maschile. Nel settore maschile, in particolare tra i 16 e i 18 anni, si registra un numero di abbandoni dell'attività abbastanza consistente, intorno al 10-15 per cento dell'intero numero dei tesserati.

L'altra questione affrontata dal senatore Rusconi, che con piacere vedo molto addentro alle tematiche dello sport, è quella dell'impiantistica sportiva. Al riguardo, credo che la normativa in materia di autonomia scolastica debba essere rivista completamente, e che la disciplina relativa all'utilizzo delle palestre scolastiche debba ritornare nelle mani dei Comuni e delle Province che ne sono i proprietari, posto che attualmente, soprattutto nel territorio di Roma, la concessione o meno delle palestre dipende

putroppo dalla volubilità dei dirigenti scolastici. Mi auguro che al più presto si intervenga in tal senso, in modo che le palestre, al termine dell'orario scolastico, tornino in mano all'ente proprietario, per essere assegnate con bando alle società sportive, chiaramente a fronte delle dovute garanzie.

CANZONIERO. Signor Presidente, vorrei precisare che la normativa inerente l'incremento dei massimali assicurativi è contenuta nel decreto ministeriale del 16 aprile 2008, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 152 del 2008, che entrerà in vigore il 1° aprile 2009. Come già segnalato, tale norma ha aumentato i massimali nel caso di invalidità e di morte, da 40.000 a 80.000 euro.

PRESIDENTE Ringrazio i rappresentanti della FIPAV che ci hanno presentato in modo molto efficace la loro importante realtà.

Do ora la parola ai rappresentanti della Federazione italiana pallacanestro (FIP) a cominciare dal vice commissario, dottor Dante D'Alessio.

D'ALESSIO. Mi corre l'obbligo, innanzitutto, di portarvi i saluti del commissario della Federazione, Dino Meneghin, purtroppo impossibilitato a partecipare ai lavori odierni della Commissione.

La presente audizione cade in un momento per noi molto particolare, considerato che la nostra federazione è commissariata da circa quattro mesi e proprio domani verrà avviato il procedimento per l'elezione del presidente e del consiglio federale. Speriamo che il nuovo presidente – che ci auguriamo possa essere proprio l'attuale commissario Meneghin – e il nuovo consiglio federale possano risolvere i problemi che affliggono la Federazione e che non riguardano la sua organizzazione, ma la mancanza di risultati delle squadre nazionali. Ricordo infatti che una delle cause di tali deludenti risultati è senz'altro ascrivibile all'eccessiva presenza di giocatori stranieri nelle squadre professionistiche; questo accenno alle squadre professionistiche mi permette di segnalare una prima differenza rispetto alla FIPAV, dal momento che la nostra Federazione insieme alla FGCI è l'unica nel panorama italiano a rappresentare lo sport di squadra professionistico.

Concordo con quanto affermato prima dal presidente Possa circa l'importanza degli sport di squadra per la formazione dei giovani; personalmente posso testimoniare che la pallacanestro ha contribuito molto alla crescita sia personale che relazionale di mio figlio che oggi ha 21 anni e che ha praticato questo sport da quando aveva 8.

Prima di passare la parola agli altri colleghi, vorrei aggiungere solo due notazioni. La prima si riferisce al problema cui ho già accennato e che concerne l'eccesso di giocatori stranieri nel nostro campionato. Il CONI ha in proposito dettato delle regole alle federazioni che hanno però mostrato qualche difficoltà nella loro applicazione, come credo ben sappia anche il presidente Magri.

MAGRI. Siamo stati spesso costretti a promuovere delle cause.

D'ALESSIO. Accade anche a noi: appena proviamo a porre dei paletti si genera una reazione, che ci costringe a difenderci nelle aule di tribunale e negli ultimi tempi, per la verità, anche con un certo successo. Resta però un problema di fondo, di cui credo che la Commissione sia chiamata a farsi carico, mi riferisco all'esigenza di assicurare specificità allo sport nell'ambito della disciplina europea sui lavoratori, tema spesso affrontato dagli organi di stampa. È questo, infatti, lo strumento giuridico attraverso cui sarà a mio avviso possibile salvaguardare i vivai, le squadre nazionali e, di conseguenza, i risultati sportivi delle squadre nazionali.

MAGRI. Per quello che riguarda la presenza di stranieri, occorre porre delle regole, per salvaguardare le squadre nazionali. Riscopro però una certa difficoltà anche a livello europeo ad affermare il principio della specificità degli sportivi.

D'ALESSIO. Il Governo dovrebbe prendere un impegno forte in questo senso.

PRESIDENTE. Questo aspetto riguarda però lo sport professionistico e non quello dilettantistico, che è l'oggetto della nostra indagine conoscitiva.

D'ALESSIO. Prima di assumere l'attuale incarico, sono stato capo di gabinetto dell'allora ministro per le politiche giovanili e le attività sportive Giovanna Melandri e quindi sono direttamente responsabile del provvedimento in materia di assicurazione sportiva di cui si è parlato in precedenza. Devo ammettere che tra i tanti problemi affrontati nella preparazione del suddetto decreto ministeriale, la questione del massimale non è stata sollevata e mi dispiace che sia emersa solo ora, in fase applicativa. Aggiungo soltanto che il decreto è ora all'esame del TAR del Lazio, essendo stato impugnato dalla Federazione italiana giuoco calcio, per altri aspetti riguardanti il rispetto della normativa europea in ordine alla scelta del soggetto assicuratore.

Lascio ora la parola al dottor Gaetano Laguardia che illustrerà i dati relativi alla Federazione italiana pallacanestro, che sono molto simili a quelli della Federazione italiana pallavolo.

LAGUARDIA. Abbiamo predisposto una piccola relazione, che consegno ai membri della Commissione e che esporrò per grandi linee. Innanzitutto ammettiamo di essere molto invidiosi, nonostante la nostra storia sportiva sia più lunga, del *palmarès* internazionale che può vantare la pallavolo italiana. Come accennato dal vice commissario, i nostri numeri, però, sono comunque molto vicini a quelli già segnalati dai nostri «cugini» della Federazione italiana pallavolo.

Nonostante gli insuccessi delle squadre nazionali, infatti, il nostro movimento sportivo è in crescita, dal momento che, dalla stagione 2004-2005, siamo passati all'incirca da 326.000 a 376.000 tesserati, mentre il numero delle società è cresciuto da 6.037 a 6.259. La componente giovanile è di particolare importanza per la nostra federazione, come dimostra la proporzione registrata nell'ultimo triennio tra le società affiliate alla federazione e i centri di mini-basket, che sono davvero numerosi. Notevole è anche l'impegno profuso dalla federazione per la promozione sportiva: spendiamo infatti quasi 1.350.000 euro per il settore mini-basket e per la promozione nelle scuole, che rappresenta una quota consistente del nostro bilancio, pari a circa 30 milioni di euro. Ricordo che il 75 per cento del nostro bilancio è autoprodotta, deriva cioè da ricavi propri, ovvero dal finanziamento delle nostre società, mentre solo il 25 per cento proviene da trasferimenti del CONI.

La relazione illustra i risultati relativi allo sviluppo della preparazione sportiva ad alto livello e dimostra che le risorse federali sono indirizzate alla crescita e alla promozione dell'attività giovanile. Per quest'ultima, infatti, sono stati predisposti molti progetti, tra cui quello dell'*easy-basket*, un modo molto semplice di giocare, che vogliamo diffondere nelle scuole.

Nelle scuole, infatti, siamo entrati addirittura prima della pallavolo la quale però, per la semplicità del gioco e per la minore necessità di spazi, ha avuto molto più successo, tanto che oggi credo sia lo sport più diffuso in tale ambito. Oltre a questo, abbiamo anche giochi individuali come il *Join the game*, un campionato nazionale di basket 3 contro 3, che si svolge in tutta Italia, con finali a Treviso. Abbiamo poi altri progetti come il Trofeo esordienti, il campionato con il numero maggiore di partecipanti e che coinvolge bambini fino ai 13 anni, e il progetto Azzurrina per le ragazze. Poiché registriamo una perdita notevole di iscritti nel settore femminile, dovuta probabilmente alla paura di incidenti, abbiamo dato vita al progetto Azzurrina, grazie al quale le 25 migliori bambine giocatrici della Regione vengono preparate da allenatori della nazionale. Abbiamo investito molte risorse in questa direzione e dopo un certo numero di anni abbiamo notato un piccolo miglioramento tecnico, tant'è che siamo arrivati secondi ai Campionati europei *under 16*.

Abbiamo avviato anche un Progetto di qualificazione nazionale grazie al quale tutti i ragazzi sotto una certa età vengono monitorati dall'allenatore della nazionale.

In risposta alle considerazioni prima svolte dal senatore Rusconi, sottolineo che anche noi registriamo un elevato numero di abbandoni nel passaggio dal mini-basket al basket agonistico. Nel programma di Dino Meneghin del prossimo Consiglio federale è previsto un notevole sforzo per cercare di individuare le cause di tale fenomeno.

Per quel che mi riguarda – e mi riallaccio a quanto prima dichiarato dal dottor Cecchi – uno dei maggiori problemi è costituito dalla carenza di impianti sportivi. Attualmente abbiamo gruppi di mini-basket di circa 30-35 ragazzi nei quali però vengono selezionati non più di 12-14 elementi e questo sia perché le società non sono nelle condizioni di sostenere gli ele-

vati costi di tale attività, sia a causa della mancanza di impianti che non consente di formare più di una squadra. Nel momento in cui dovessero aumentare gli impianti sportivi questi costi potrebbero ridursi notevolmente, grazie al sostegno degli enti di promozione sportiva e in virtù del maggior numero di tornei amatoriali che potrebbero essere organizzati.

Sempre in tema di impiantistica sportiva, pur nella consapevolezza della difficile congiuntura economica in cui ci troviamo ad operare, mi permetto però di effettuare un piccolo inciso di carattere personale: non molto tempo fa, in qualità di presidente del Comitato regionale Lazio FIP, insieme ad altri responsabili sportivi della Regione, proponemmo all'allora sindaco Veltroni di cedere alcuni terreni di proprietà comunale a società che in cambio, autofinanziandosi e magari anche avvalendosi del sostegno dell'Istituto per il credito sportivo e di finanziamenti previsti dalla normativa vigente, avrebbero dovuto impegnarsi a costruire degli impianti. I risultati di questo tentativo sono stati però del tutto deludenti, visto che a Roma è quasi impossibile trovare un terreno libero per costruire un impianto sportivo. Questo stesso progetto potrebbe tuttavia essere riproposto per le palestre scolastiche, la maggior parte delle quali allo stato risulta fuori norma. Credo che se si riuscisse a realizzare un accordo, non solo con Comuni e Province, ma anche con società sportive disposte ad accollarsi le spese in cambio di una concessione di lungo periodo di tali strutture, sarebbe possibile dare soluzione al problema senza incidere sui bilanci degli enti locali. Mi risulta peraltro che nella nostra realtà sportiva diverse società sarebbero disposte ad aderire a questo genere di iniziative.

Leggendo i resoconti relativi alle audizioni svolte nell'ambito della presente indagine conoscitiva, ho potuto riscontrare la sostanziale analogia delle problematiche evidenziate dai vari soggetti auditi che hanno fatto tutti riferimento alla questione degli impianti sportivi ed alla materia assicurativa. Tengo a segnalare che rispetto a quest'ultima problematica la nostra Federazione ha registrato dei significativi passi in avanti.

Anche noi, come altri intervenuti invochiamo misure di semplificazione fiscale, anche perché bisogna considerare che alcune nostre società sono composte da quattro o cinque genitori che si consorziano, riuscendo magari ad ottenere una piccola sponsorizzazione da 1.000 euro a fronte della quale rischiano talvolta di subire delle conseguenze anche pesanti per non aver magari correttamente ottemperato a qualche piccola procedura fiscale. Vi è quindi la necessità di agevolare queste piccole realtà, tanto più che, peraltro, ciò non comporterebbe neanche aggravii per le casse dello Stato.

Pur nella consapevolezza di porre un tema che esula da quello oggetto della presente indagine conoscitiva che verte sullo sport dilettantistico, tengo però a segnalare la necessità di una revisione della legge n. 91 del 1981 sul professionismo sportivo, i cui effetti si riflettono negativamente anche sullo sport dilettantistico e di base. Consideriamo tale normativa completamente fuori dal tempo e riteniamo che una sua rivisitazione risulterebbe utile non solo da punto di vista dei nostri vivai, ma anche per quanto riguarda il problema dei giocatori stranieri.

RUSCONI (PD). Innanzi tutto desidero rivolgere un saluto al commissario Dino Meneghin ed i migliori auspici alla FIP per l'imminente rinnovo dei vertici che ha luogo dopo le note tensioni degli ultimi tempi, il che richiede che la scelta cada su figure credibili e di grande visibilità come quella di un grande campione come lui.

Ciò detto, mi si consenta di dire una cattiveria segnalando come il problema tra il sindacato dei giocatori professionisti GIBA (Giocatori italiani basket associati), Lega e Federazione sull'utilizzo dei giocatori italiani (questione che riguarda in parte anche il calcio e la pallavolo), se visto dall'esterno e con superficialità, rischi di diventare il problema dell'uovo e della gallina. Infatti, se da una parte tutti vorrebbero più ragazzi italiani in prima squadra per tutelare i nostri vivai e lo sport di base – esigenza avvertita anche in questa Commissione – dall'altra, però, bisogna considerare che oggi lo sport è un *business* quando fa spettacolo. I più preferiscono infatti vedere partite di pallavolo o di pallacanestro di grande livello, oltre al fatto che non credo che campioni come Cernic o Basile diventino meno italiani se giocano all'estero! Peraltro, per assurdo, l'Italia ha vinto i Campionati mondiali di calcio nel momento in cui nel proprio campionato era presente il maggior numero di calciatori stranieri, e per quanto riguarda il basket, mai come oggi nel NBA hanno giocato così tanti giocatori italiani.

La risposta più facile ad una questione di tal genere sarebbe far giocare più atleti italiani, ma risulterebbe anche la più ipocrita! Prevedere una squadra di 12 giocatori tra cui tre italiani, per poi farli entrare in campo solo quando eventualmente tutti gli altri titolari sono costretti ad uscire perché coperti di falli, sarebbe veramente deleterio, in questo caso il rimedio sarebbe addirittura peggiore del male! Ripeto, proporre di allargare a 12 o a 14 giocatori una squadra, per poi confinare alcuni di essi a fare il tifo dalla panchina, mi sembra una soluzione contraria allo spirito sportivo! Oggi lo sport, giusto o sbagliato che sia, è rappresentato da squadre come il Cska Mosca che ha conquistato l'Eurolega e che forse non è formato da nessun atleta russo, ma che sicuramente è allenato da un tecnico italiano. Il basket che vende e che rende è del resto questo! È importante dirlo, altrimenti rischiamo di condurre battaglie di principio inutili per garantire il posto in squadra a giocatori italiani che però restano in panchina.

Condivido quanto è stato affermato a proposito della necessità di una revisione della legge n. 91 del 1981. Nell'ambito dell'indagine conoscitiva svolta in materia di sport professionistico ricordo che tale norma fu oggetto di grande attenzione, soprattutto in merito allo *status* dei giocatori professionisti che in Italia sono considerati come lavoratori subordinati dipendenti, il che spiega anche i problemi in materia di IRPEF che si riscontrano nel calcio italiano! Tanto per fare un esempio, in base alla legge n. 91, un calciatore come Totti è da considerarsi un lavoratore subordinato.

Passando ad un altro argomento, anche per la mia esperienza di amministratore di ente locale, mi consta che le società di base abbiano qualche difficoltà nell'offrire garanzie per l'ottenimento di mutui. Pertanto, occorre valutare la possibilità, per i Comuni che investono nella messa a

norma degli impianti sportivi, di evitare l'obbligo di fidejussioni per garantire i mutui contratti dalle società, e di escludere le relative spese dal patto di stabilità. Si tratta di una questione che ho avuto modo di sperimentare nel mio Comune dove, tanto per fare un esempio concreto, le spese per la realizzazione di un centro per handicappati sono state interamente sostenute dall'associazione dei genitori dei ragazzi disabili, ma faccio presente che se non vi fosse stata la garanzia fidejussoria del Comune, il presidente dell'associazione, che è poi il genitore di un ragazzo disabile, non avrebbe mai potuto accollarsi un mutuo trentennale di 1,8 milioni di euro!

La seconda considerazione che svolgerò è più che altro una provocazione, nel senso che mi preme sottolineare che lo sport di base è quello delle piccole e piccolissime società, altra cosa dal campionato nazionale dilettanti di calcio, per capirci la vecchia «serie D». Alla luce di questa affermazione, con il senatore Barelli e spero con l'accordo di tutte le forze politiche, abbiamo l'intenzione di presentare un disegno di legge che preveda per le società di base la deducibilità completa delle sponsorizzazioni fino ad un ammontare tra i 3.000 ed i 5.000 euro.

D'ALESSIO. Condivido quanto osservato dal senatore Rusconi in riferimento alla questione dei giocatori stranieri, però bisogna considerare che ci troviamo dinanzi ad una situazione molto complessa che quindi richiede di essere affrontata tenendo conto di una serie di equilibri. Occorre innanzitutto valutare che il problema non è emerso a questi livelli in altri sport semplicemente perché essi non vivono l'invasione di atleti stranieri che si verifica invece nella pallacanestro dove, come dice il presidente Petrucci, la lingua parlata in campo è ormai l'inglese e talvolta l'unico che si esprime in italiano è l'arbitro. Vi è quindi la necessità di trovare un giusto equilibrio tra le diverse esigenze.

Condividiamo anche quanto sottolineato dal senatore Rusconi a proposito delle difficoltà delle società di base nella negoziazione dei mutui.

Infine, tengo ad evidenziare che se è vero che stiamo intervenendo nell'ambito di un'indagine conoscitiva sullo sport di base e dilettantistico, è bene però ricordare che i risultati dello sport di vertice e quindi, nel nostro caso, dello sport professionistico, vanno sempre ad incidere sullo sport di base; ne consegue che anche se i numeri che riguardano il settore professionistico del basket non sono certo elevati, visto che ci stiamo riferendo a circa 450 sportivi su 376.000 tesserati, lo sport professionistico va comunque considerato come il nostro fiore all'occhiello.

PRESIDENTE. Ringrazio i rappresentanti della Federazione italiana pallacanestro per il loro prezioso contributo e lascio la parola al presidente della Conferenza nazionale dei presidi di Scienze motorie, professor Viliberto Stocchi.

STOCCHI. Saluto e ringrazio il Presidente e i membri della Commissione per avermi invitato a partecipare alla presente indagine conoscitiva, davvero molto importante e sicuramente necessaria per il nostro Paese.

Nel corso della seduta odierna si è fatto più volte riferimento all'importanza dell'attività sportiva non solo dal punto di vista sociale, ma anche nell'ambito della prevenzione delle malattie e del miglioramento della qualità della vita. Attualmente, nel nostro Paese abbiamo 32 atenei che hanno facoltà o corsi di laurea in scienze motorie. In questi anni, la Conferenza che presiedo si è attivata, anche alla luce del processo di trasformazione dal regime previsto dal decreto ministeriale n. 509 del 1999 a quello stabilito dal decreto ministeriale n. 270 del 2004. Tale passaggio ha permesso di qualificare meglio i percorsi formativi e, quindi, di renderli più rispondenti alle esigenze della società.

Vorrei essere molto concreto: già nelle tabelle ministeriali erano stati previsti 25 crediti formativi universitari (CFU) da dedicare alla attività pratica di tirocinio, al fine di formare persone che già al termine della laurea triennale fossero in grado di essere immesse immediatamente nel mercato del lavoro. Porterò al riguardo esempi abbastanza precisi, per far meglio comprendere la dinamica che ha luogo a livello nazionale, facendo riferimento anche a quanto avviene nella mia facoltà di Urbino, dove dopo il primo anno della laurea triennale siamo in grado di offrire 11 proposte, tanto che gli studenti, già dal secondo anno, oltre alle attività degli sport di squadra e individuali, tutte già previste, possono scegliere un'attività di tirocinio teorica e pratica (atletica, pallavolo, pallacanestro, eccetera) che da quel momento gli studenti sono chiamati a svolgere per otto ore alla settimana al fine di ottenere, al termine del triennio, una competenza spendibile. Questo avviene perché i rapporti con le federazioni e le associazioni sportive sono molto intensi, tutte le facoltà e i corsi di laurea hanno infatti stipulato numerose convenzioni. Per quanto ci riguarda abbiamo avuto il piacere e la fortuna di ospitare per quattro anni la squadra nazionale femminile di pallavolo, che ha conseguito parte della preparazione ad Urbino, utilizzando i laboratori dell'Istituto di ricerca.

Al momento presso l'università di Urbino stiamo lavorando a tre lauree magistrali: una nell'ambito della prevenzione e dell'educazione motoria adattata, una in materia di scienza e tecnica dell'attività sportiva e l'altra riguardante l'organizzazione e il *management*.

Fatta questa premessa, credo sia davvero auspicabile e importante, anche a seguito di questa rilevante iniziativa assunta dalla Commissione, che il nostro Paese, in modo particolare il Governo e il Parlamento, prendano coscienza della necessità urgente di avviare e inserire nella scuola primaria l'educazione fisica.

Per maggiore chiarezza dirò che sono un biochimico però, occupandomi in questi anni di scienze motorie, mi sono accorto di come l'attività motoria e sportiva contribuisca in maniera importante a formare il carattere e la personalità del giovane. Questo è un fatto davvero importante, che non va sottovalutato. Tra l'altro, il 24 ottobre del 2008 ho consegnato al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dottor Letta un *dossier* in

cui si documentano tutte le evidenze scientifiche più significative sui benefici dell'esercizio fisico nella prevenzione delle malattie e nel miglioramento della qualità della vita.

Mi soffermerò ora su alcuni dati che sono sicuramente a conoscenza della Commissione, ma che reputo comunque importante sottolineare: il nostro Paese, in termini di ore dedicate dai giovani all'educazione fisica dalla scuola primaria, dove non è prevista l'educazione fisica, fino alla conclusione delle scuole superiori, si colloca all'ultimo posto tra i Paesi dell'Unione europea. Dedichiamo infatti all'educazione fisica 440 ore, il Paese che ci precede immediatamente, non fa parte dell'Unione ed è la Turchia con 660 ore, mentre Paesi importanti come la Spagna, la Francia, l'Inghilterra e la Germania dedicano all'educazione fisica un numero di ore che oscilla tra le 1.500 e le 2.300. Sicuramente questo deve essere un elemento di riflessione. Ho fatto pervenire questi documenti al Parlamento già nelle legislature precedenti e mi sembra che su questo aspetto ci sia davvero un'intesa trasversale tra le diverse parti politiche.

C'è quindi la necessità, nel momento in cui si mette mano ad un argomento così importante, di varare una legge quadro che definisca le competenze del professionista che si occupa delle attività motorie sportive. Qualche tempo fa, ad esempio, ho acquistato per il nostro Istituto di ricerca un *software* per l'analisi del movimento, molto utilizzato in diverse università europee e statunitensi. Il rappresentante per l'Italia dell'azienda produttrice del *software* – un quarantenne di corporatura esile, ora laureando in medicina, che da giovane è stato atleta di salto in alto – mi ha raccontato che il suo preparatore atletico gli aveva prescritto esercizi di sollevamento pesi per il potenziamento muscolare, a causa dei quali si era ritrovato con lo schiacciamento di tre vertebre. Dunque non possiamo non tenere conto delle competenze di chi si occupa delle attività motorie sportive. In particolare, dobbiamo avere garanzie che chi lavora con i bambini nelle varie associazioni – prima con un'attività ludico-motoria, poi con attività sempre più strutturate – possieda adeguate competenze. Il primo diritto che occorre tutelare, infatti, è quello alla salute.

Sono dunque molto contento dell'importante iniziativa assunta dalla Commissione e comunico che la Conferenza nazionale dei presidi delle Facoltà di scienze motorie è a disposizione per offrire tutto il proprio contributo tecnico.

PRESIDENTE. Ringrazio il professor Stocchi anche per quest'ultima dichiarazione di disponibilità, che è molto importante ai fini dei risultati della nostra indagine conoscitiva.

RUSCONI (PD). Il fatto che l'Italia sia ultima in Europa per il numero di ore dedicate all'educazione fisica a scuola è purtroppo una triste verità e penso non ci sia bisogno di ulteriori commenti a riguardo. Mi permetto però un suggerimento, dal momento che occorre porre particolare attenzione all'educazione motoria nella scuola primaria. Personalmente, come parlamentare dell'opposizione, ho combattuto la riforma scolastica

che ha portato alla reintroduzione del maestro unico, che si occuperà di una classe per un totale di 22 o 24 ore settimanali, affiancato da uno specialista per l'insegnamento della religione e da uno, eventualmente, per l'insegnamento dell'inglese. L'attuazione della riforma del maestro unico, che pure non condivido, potrebbe essere però l'occasione per far emergere l'esigenza che l'educazione motoria nella scuola dell'infanzia e primaria venga insegnata da un insegnante specialista, laureato in scienze motorie, proprio per evitare danni in una fase di crescita molto delicata.

L'indagine promossa dal Censis e dal CONI, alla cui presentazione ero presente insieme al senatore Barelli e al presidente Petrucci, rivela inoltre che anche nella fascia di età in cui è più frequente la pratica sportiva, ovvero quella che va dagli 11 ai 15 anni, il 40 per cento dei ragazzi non pratica alcuna attività, oltre all'educazione fisica svolta a scuola. Occorre quindi capire cosa fare per spingere i ragazzi a praticare lo sport e ad avvicinarsi alle associazioni sportive, sia per esigenze di socializzazione che di sano sviluppo fisico.

Desidero fare, infine, un ultimo accenno alla questione dello *screening* sanitario. Una volta veniva effettuata la visita scolastica medica all'età di sei anni e poi la visita militare: a tal proposito, è interessante ricordare quanto ha riferito, nel corso di una passata audizione, il presidente della Federazione dei medici sportivi, secondo cui alcuni problemi sanitari come il varicocele vengono scoperti solo in età adulta perché non si effettua alcuna verifica sanitaria in un'età precedente. I ragazzi che svolgono attività sportiva soltanto a scuola sono tenuti infatti a produrre il solo certificato di sana e robusta costituzione rilasciato da un medico di base e non da uno specialista.

Dunque, proprio pensando ai tanti ragazzi che non compiono una specifica attività sportiva, bisognerebbe pensare ad uno *screening* sanitario preventivo, prevedendo lo svolgimento di una visita analoga a quella che viene impropriamente chiamata «visita agonistica», per tutti i ragazzi che hanno dai 6 ai 18 anni, al fine di scoprire eventuali problemi di salute e quindi intervenire tempestivamente. A mio avviso è importante curarsi dello stato di salute di quel 40 per cento di ragazzi che non pratica alcuno sport.

STOCCHI. L'osservazione del senatore Rusconi mi consente di aggiungere due o tre particolari a cui non avevo fatto cenno nel mio intervento precedente. Desidero citare l'esempio concreto della scuola regionale dello sport del CONI delle Marche che, avendo alcune risorse da utilizzare per l'attività nelle scuole, ha selezionato dei laureati in scienze motorie, proprio per cercare di tutelare la salute dei giovani.

La Commissione è certamente al corrente del fatto che il 14 gennaio si è insediata, presso il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, la commissione sport - salute, il cui presidente è il sottosegretario Fazio e il cui vicepresidente è il sottosegretario Crimi; anche io sono stato chiamato a farne parte, come presidente della Conferenza nazionale dei presidi di Scienze motorie. La commissione ha l'obiettivo di definire in

tempi rapidissimi le linee guida attraverso le quali sarà possibile prescrivere l'attività fisica all'interno del Servizio sanitario nazionale: ciò appare opportuno sulla base delle tantissime evidenze scientifiche emerse al riguardo. Tenuto conto, dunque, dell'insediamento di tale commissione e dell'intendimento trasversale di mettere a punto tale importante atto normativo, ritengo che le questioni poste dal senatore Rusconi potrebbero essere prese in considerazione in quella sede. Nella commissione a cui ho fatto riferimento è presente anche il dottor Casasco: ciò potrebbe permettere di rendere tutto più semplice, visto che in merito non mi sembra che siano emersi problemi.

PRESIDENTE. Ringrazio dunque i nostri auditi per il loro interessante e importante contributo.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,50.

